

Corrado Delle Donne (Slai-Cobas) ad *Affaritaliani.it*: "Qualcuno dei confederali ci ha strappato il microfono". Ecco perché



"Qualcuno fra i confederali ha strappato il microfono prima del mio intervento, già concordato con Rinaldini e Cremaschi. Il segretario generale della Fiom è scivolato, non è vero che lo abbiamo assalito". **Corrado Delle Donne**, coordinatore nazionale dello **Slai-Cobas**, sindacalista che **doveva prendere la parola alla manifestazione dei lavoratori Fiat**, racconta ad *Affari* tutto quello che è successo **sabato sul palco a Mirafiori**. E ciò che **voleva dire nel suo intervento**, ma che "qualcuno fra i confederali" gli ha impedito di fare. "Volevamo parlare dei **reparti confino** e delle **regole di rappresentanza**, prima di procedere alla lotta unitaria per salvare Pomigliano e Termini Imerese".

ECCO L'INTERVISTA

Lei doveva intervenire alla grande manifestazione di Torino organizzata da Fiom, Fim e Uilm, ma poi non è riuscito a farlo, perché la situazione è degenerata. Cos'è successo?

"E' successo che non mi hanno fatto parlare. Si vede che fra i sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil c'era qualcuno che non era d'accordo su ciò che avrei detto".

Come mai?

"Deve chiederlo a loro. Venti minuti abbondanti dopo che abbiamo aggredito, fra virgolette, il segretario della Fiom, sono salito sul palco, perché chiamato dagli stessi Cremaschi e Rinaldini. Stavo per parlare quando qualcuno che era assieme a Cremaschi gli ha strappato il microfono e i fili, buttandoli dietro il palco-camioncino".

Ma c'è stata anche una contestazione di alcuni lavoratori che volevano parlare...

"Sì, ma Rinaldini è scivolato, come ha ammesso lui stesso. Non c'è stata nessuna violenza o assalto al palco. Noi eravamo lì con l'ok di chi lo comandava".

Qual era l'argomento del suo intervento e perché qualcuno dei confederali non voleva che lo Slai-Cobas dicesse la sua?

"Non lo so. Ho parlato prima della manifestazione con Rinaldini e Cremaschi e non c'era alcun problema. In passato ci sono stati dei contrasti con la Fiom, per la creazione del reparto confino di Nola e per altri episodi che in passato non ci sono andati bene. Ma lui lo sapeva".

Può raccontarli?

"Sotto il palco c'erano i lavoratori del reparto confino di Nola. Ex operai Slai-Cobas del polo auto di Pomigliano. Operai che, siccome davano fastidio, la Fiat ha diviso, trasferendoli di sede. Spostamenti vietati dalle leggi perché attività antisindacale, ma che Fiom, Fim e Uilm hanno avallato".

E quindi?

"Sul palco a Torino volevamo parlare di questo. Dire che eravamo pronti a una lotta unitaria a fianco dei confederali per salvaguardare tutti i posti di lavoro, ma che affinché questa battaglia avesse senso, bisognava mettere una pietra sopra a queste troiate fatte nel passato. Tutte cose che avevo preannunciato a Rinaldini. Inoltre, volevamo toccare anche la questione delle elezioni Rsu nelle fabbriche Fiat".

Può spiegare?

"Negli stabilimenti Fiat, dal 1993, il blocco Fim, Fiom, Uilm ha, per diritto, circa un 1/3 dei delegati. Mentre lo Slai Cobas, che non ha firmato i contratti nazionali, può concorrere solo per gli altri 2/3. Ciò fa cadere il principio *una testa un voto* sancito dalla rivoluzione francese".

E, quindi, cosa vorreste?

"Che Cgil, Cisl e Uil non si freghino più un terzo dei delegati ancora prima di votare. Sul palco, quindi, volevamo dire che siamo per una lotta unitaria ma senza questo tipo di elezioni e che Fiom, Fim e Uilm si prendano la responsabilità di aver avallato in passato un orrore del genere".

Andrea Deugeni